

agendarte

– BOLOGNA. Africa Nera. Arte e cultura (prorogata al 29/9). In mostra la straordinaria collezione di sculture africane di Ezio Bassani, destinata al costituendo museo milanese delle Culture Extraeuropee. La rassegna documenta inoltre il fenomeno dell'esotismo legato all'arrivo dell'arte africana in Europa. Museo Civico Archeologico, via dell'Archiginnasio, 2. Tel. 051.235204 www.comune.bologna.it

– PIEVE DI CADORE (BL). Fiore Brustolin Zaccarian (fino all'8/9). Cinque sedi per altrettante sezioni della più ampia retrospettiva sino ad oggi riservata alla pittrice Fiore Brustolin Zaccarian (Pieve di Sacco, 1901 - Roma, 1995). Sedi varie. Per informazioni: Municipio di Pieve di Cadore. Tel. 0435.500213 www.pievedicadore.org

– RIMINI. Underground di Marco Pesaresi (fino al 15/9). Settantacinque immagini a colori scattate nelle metropolitane di dieci città del mondo da Marco Pesaresi, uno dei migliori talenti della fotografia italiana, scomparso prematuramente lo scorso dicembre. Palazzo del Podestà, piazza Cavour. Tel. 0541.55082

– ROMA. George Segal. The Artist's Studio (fino al 1/9). Prima grande retrospettiva italiana dedicata all'artista americano George Segal (1924-2000), tra i protagonisti della Pop Art. MACRO, Museo Arte Contemporanea, via Reggio Emilia, 54. Tel. 06.67107900

– TRENTO. Avances. Creatività trentina al femminile (fino al 25/8). Uno sguardo a largo raggio su vari ambiti di ricerca, dalla pittura al cinema, dal design alla fotografia, attraverso le opere di 5 creative trentine: Monica Armani, Anna de Manincor, Loredana Dordi, Mariella Poli e Maria Salvati. Galleria Civica di Arte Contemporanea, via Belenzani, 46. Tel. 0461.985511

A cura di Flavia Matitti

A Castiglioncello, nella sede dedicata a Diego Martelli, che ne fu il principale sostenitore, i pittori toscani in mostra

Dentro i segreti dei Macchiaioli

1861-1869: luce, colore e sostanza delle cose si fondono in un mirabile accordo

Renato Barilli

Ancora una mostra sui Macchiaioli? Se ne sentiva il bisogno, o non si deve invece ammettere che quel nostro movimento è ormai sufficientemente noto, e alto nella stima di tutti? Ma forse il momento risulta propizio a riaprire un'indagine su di esso, perché finalmente stanno cadendo certi argini, certe recinzioni precauzionali. Ovvero, fin qui l'eccellenza di quel fenomeno era indiscussa, e anche la possibilità di considerarlo tra i pochi episodi del nostro secondo Ottocento passibili di varcare le Alpi e di reggere un'agone internazionale. Eppure l'operazione si teneva a prudente distanza da un confronto reale e diretto col fenomeno considerato di punta, in quell'ambito cronologico, l'Impressionismo francese. Si preferiva svicolare, insistere sulla differenza tra i due climi, evitare insomma l'impatto. Ma ora le cose stanno cambiando, e dunque è utile che una mostra vada a «vedere» in proposito le carte dei giochi critici. Essa si intitola appunto ai Macchiaioli, si tiene in uno dei luoghi in cui quegli artisti andarono ad operare, Castiglioncello, e proprio nella sede dedicata a chi ne fu il principale sostenitore critico, Diego Mar-

I Macchiaioli a cura di Francesca Dini

Castiglioncello fino al 20 ottobre



Particolare da «Libeccciata» di Giovanni Fattori

«s'ha da fare», che cioè Monet e compagni non devono essere più tenuti sotto quella campana di vetro di perfezione inimitabile, senza paragoni, in cui viceversa tendono a rimetterli le esposizioni alquanto acritiche, tutte dedite al «culto della personalità», che si tengono da qualche tempo a Treviso.

Il punto è che lo stesso Impressionismo francese non è «monetismo», non va cioè appiattito sul metro del solo, benché eccellente. Claude Monet; esso fu senza dubbio più largo, ci stavano dentro anche Manet e Degas e Caillebotte, che tanto per cominciare non avrebbero mai accettato di escludere il soggetto umano dai loro dipinti: l'im-

pressione è un metro con cui si può affrontare la problematica sociale, in luogo di doversi concentrare esclusivamente su barbagli di luce, su frastuoni agitate al vento. Vuol dire che, in questo caso, occorre assumere strumenti più larghi ed «economici», magari presi a prestito da vecchie soluzioni museali. Così ad esempio Degas non disprezzò mai una tradizione rinascimentale italiana, come del resto, prima di lui, non l'avevano certo trascurata Ingres e Corot. Quanto a Manet, si sa, egli si ispirava alle stesure ampie, sicure, sprezzanti condotte da Velázquez e da Goya. Ecco così che le virtù «antiche» traluciscono nel lavoro dei Macchiaioli non costituiscono affatto un ostacolo a conferir loro un passaporto per una piena attualità, tutt'altro. Certo, è un'arte che «respira» il passato atavico, perfino nel fatto

che il più delle volte è stesa su tavole di legno, esattamente come le predelle dei favolosi Maestri del Quattrocento, da cui mutua la capacità di tessere in un unico arazzo la presenza degli esseri umani e le fughe prospettiche; in realtà, queste «fughe» poco, ovvero le stesure corpose del colore-materia tendono a occupare lo spazio con delle tarsie perfette, in cui luce e colore e sostanza delle cose si fondono in un mirabile accordo. Questo è il segreto della «macchia», divenuta adulta nel decennio 1861-1869, cui si riferisce la mostra in oggetto, dunque con un consistente anticipo sulle date «ufficiali» degli Impressionisti francesi, o meglio, quando sono già in azione i più attempati tra loro, Manet e Degas, ma appunto capaci di praticare tagli ampi e robusti. Esattamente come stavano facendo presso di

quella operosa concordia di amici andava a cimentarsi. Castiglioncello costituì una stazione di primaria importanza, ma a sfida, in pieno rapporto di emulazione, e anche di scambio delle parti, se ne costituì un'altra anche a Piagentina, alle porte di Firenze. Insomma, i Macchiaioli disponevano di pannelli solari ad alto potere di captazione, capaci di imbevverci di sensazioni, di umori; ma sapevano bene di doverli andare a piazzare di volta in volta in luoghi diversi, e così anche lo studio della loro arte si deve articolare in una complessa e intricata geografia: il che del resto, allora, era vero per tutti coloro che, in ogni paese del mondo occidentale, si trovavano accomunati nella pratica di un medesimo pacchetto di convinzioni, ma destinate a sfrangiarsi in mille volti, in mille referti locali.

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL TEATRO DEGLI ARTISTI"
"Les Rencontres Rossiniennes"

Collaborazione con Comune di Pesaro, Rossini Opera Festival, Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro e Assessorato alla Cultura della Regione Marche

1980 Pittori del '900 nella scenografia rossiniana (Aschieri, Benois, Bragaglia-Vignetti, Cagli, Chini, De Chirico, Savinio) a cura di Corrado Cagli e Franca Mancini, testi di Crispolti, De Chirico, Maurizio Fagiolo – Sala della Repubblica, Teatro Rossini, Pesaro

1981 Alberto Burri, teatri e scenografie (documentazione di venti anni di interventi teatrali dell'artista) a cura di Alberto Burri, testo di Emilio Villa, organizzazione Franca Mancini – Sala della Repubblica, Teatro Rossini, Pesaro Rossini in posa (100 ritratti di Rossini) ideazione Franca Mancini, Luigi Ferrari e Gianfranco Mariotti – Casa natale di Rossini, Via Rossini, Pesaro

1982 La Boutique Fantastique: La Bottega Fantastica - Leggenda e invenzione 1919-1982, costumi di Leon Bakst, André Derain ed Enzo Cucchi – a cura di Franca Mancini - testi di Richard Buckle, Bruno Cagli e Andrew Degroat, catalogo e schede a cura di Luigi Ferrari – Teatro Rossini, Sala della Repubblica, Pesaro

1983 Robert Rauchenberg performances 1954-1978 (documentazione di fotografie e videotapes) a cura di Nina Sundell, presentazione di Alberto Boatto, Galleria di Franca Mancini, Via Mazzolari 20, Pesaro

1984 Kounellis: Frammenti teatrali 1968-1984, a cura di Rudi F. Fuchs, Galleria di Franca Mancini, Via Mazzolari 20, Pesaro

1985 Robert Wilson: Medea e Parsifal (disegni, incisioni e videotapes) a cura di Nina Sundell – Galleria di Franca Mancini, Via Mazzolari 20, Pesaro

1986 Due momenti della scenografia rossiniana: Virgilio Marchi e Arnaldo Pomodoro – (bozzetti e plastici), a cura di Franca Mancini, testi di Alessandro D'Amico e Guido Ballo – Galleria di Franca Mancini, Via Mazzolari 20, Pesaro

1987 Il Teatro di David Salle: The Birth of the Poet (maquettes, foto, video, disegni e musica), a cura di Franca Mancini e Nina Sundell, presentazione di Robert Pincus Witten - Galleria di Franca Mancini, Via Mazzolari 20, Pesaro

1988 Il Teatro di Jean Dubuffet (fotografie e video), a cura di Renato Barilli – Galleria di Franca Mancini, Via Mazzolari 20, Pesaro

1989 De Chirico e Savinio per Rossini "Otello e Armida" – (bozzetti, costumi e figurini) testi di Bruno Cagli e Raffaele Monti – Galleria di Franca Mancini, Via Mazzolari 20, Pesaro

1990 Arnaldo Pomodoro: Visioni e Maschere per la passione di Cleopatra, testi di Franco Quadri,

Arnaldo Pomodoro, Tahar Soyah e Cherif - Galleria di Franca Mancini, Via Mazzolari 20, Pesaro

1991 Giulio Paolini: Il Teatro dell'Opera, presentazione di Francesco Poli - Galleria di Franca Mancini, Via Mazzolari 20, Pesaro

1992 Rossini attraverso l'opera di Savinio, testi di Renato Barilli e Bruno Cagli - Galleria di Franca Mancini, Via Mazzolari 20, Pesaro

1993 Gino Severini e il Teatro, a cura di Ester Coen, presentazione di Bruno Cagli - Galleria di Franca Mancini, Via Mazzolari 20, Pesaro

1994 Emilio Isgrò: Prima della prima del Mosé, ovvero, Le Tavole della Legge, testi di Renato Barilli - Galleria di Franca Mancini, Via Mazzolari 20, Pesaro

1996 Jean Jacques Lebel: Rue Rossini, testo di Paolo Fabbri, Galleria di Franca Mancini, Via Mazzolari 20, Pesaro

1997 Anne e Patrick Poirier: La Cantatrice assente, testi di Renato Barilli e Paolo Fabbri - Galleria di Franca Mancini, C.so XI Settembre 254, Pesaro

1998 Haim Steinbach: Rossini at 4 a.m., testi di Bruno Cagli, Paolo Fabbri, Renato Barilli ed Achille Bonito Oliva - Galleria di Franca Mancini, C.so XI Settembre 254, Pesaro

1999 Joseph Kosuth: Frammenti di Rossini (Ospiti e Stranieri), a cura di Franca Mancini, testi di Paolo Fabbri e Gianfranco Mariotti - Galleria di Franca Mancini, C.so XI Settembre 254, Pesaro

2000 Valerio Adami "...Sul Volto estatico..." documenti, ritratti d'epoca e 60 fotografie di Félix Nadar, a cura di Franca Mancini, testi di Bruno Cagli, Sergio Ragni, Silvana Turzio e Paolo Fabbri - Galleria di Franca Mancini, C.so XI Settembre 254, Pesaro

2001 Michelangelo Pistoletto "Les Pêchés de Jeunesse", sei quadri specchianti per G. Rossini e Concerto per biciclette "Un Petit train de plaisir comico-imitatif" di G. Rossini a cura di Bruno Cagli, Michelangelo Pistoletto, Achille Bonito Oliva e Paolo Fabbri - Galleria Mancini, C.so XI Settembre 254, Pesaro

2002 Enrico Castellani "Opus Incertum", mostra in sette situazioni. Consulenza musicale del Prof. Bruno Cagli con la collaborazione del Prof. Flavio Troiani e intervento del Prof. Paolo Fabbri – Galleria di Franca Mancini, C.so XI Settembre 254,

Galleria di Franca Mancini, C.so XI Settembre 254

Pesaro